

8 milioni, e la corte di Versailles vi aggiunse i due milioni che mancavano. Per altro l'Olanda si sottomise pure alla riparazione d'onore, cedette i forti di Lillo e di Liefkenshoek e ristabilì i limiti del 1664. Il trattato tra le potenze belligeranti fu conchiuso a Fontainebleau l'8 novembre 1785.

Mercè la fermezza di Federico II, Giuseppe non conseguì affatto verun effetto in Alemagna, ove pure meditava d'introdurre innovazioni. L'imperatore era inteso colla Russia di prender possesso della Baviera e compensar l'elettore coi Paesi-Bassi, i quali sarebbero stati eretti in regno d'Austrasia o di Lorena, e per premio del suo acconsentire a tale segreto componimento la Francia doveva ottenere Namur e Luxemburgo. L'Austria già esercitava grande influenza sovra l'impero germanico perchè gli altri membri dell'impero potessero lasciarla estendersi sino presso il Reno. Non riuscì dunque difficile per Federico di sollevare i principi contra il disegno d'invasione di Giuseppe. Gli stati di Baviera fecero un'azione patriottica, reclamando contro la forma illegale con cui si pretendeva disporre della loro patria. Ma l'elettore, l'Austria e la Russia diedero a credere che non erasi seriamente agitato il divisamento del cambio, e la cosa rimase così. Ciò avvenne nei primi mesi del 1785. Giuseppe continuò ad essere fedele alleato alla Russia, o piuttosto all'imperatrice Caterina; egli favoriva le viste di quella sovrana rapporto alla Turchia, e desiderava soltanto di aver la sua parte in quel vasto conquisto. Quando sul cominciare del 1787 Potemkin fece fare all'imperatrice il famoso viaggio sul Volga e in Crimea, Giuseppe fece conoscere il suo desiderio di avere nuovo abboccamento con Caterina, e si convenne che la città di Cherson fosse il luogo di convegno. L'imperatore vi giunse il 14 maggio; nel 18 si recò incontro all'imperatrice, e ritornò seco lei in carrozza alla città, passando sotto l'arco trionfale che annunciava esser quella la strada per Bisanzio; egli divise il trionfo più apparente che reale della sua alleata, e l'accompagnò per tutto il viaggio della Crimea. Disse egli un giorno a Katerinoslaw, ossia città di Catterina: « Oggi ho finito un grave affare coll'imperatrice di Russia: ella pose la prima pietra di una città, ed io ne gettai l'ultima ». Le